

Padre Tasca il vescovo del cambiamento

di Marco Ansaldo

In silenzio, senza clamori, eppure con una determinazione pari ai propositi annunciati, è in atto una rivoluzione a Genova nella Chiesa. Quella del nuovo vescovo. Il quale, all'inizio del suo incarico, sta sorprendendo i fedeli. Più che con le parole - per la verità assai poche finora - per i comportamenti.

Non è passato neppure un mese dall'ordinazione ufficiale come nuovo arcivescovo della Lanterna, che monsignor Marco Tasca, 63 anni, veneto della provincia di Padova, appare una copia in sedicesimo di Papa Francesco calato sulla Superba. L'originale, ovviamente, non ha pari, e lo conosciamo bene ormai.

Ma l'uomo che Jorge Mario Bergoglio ha scelto come successore del cardinale Angelo Bagnasco, pure amatissimo dai genovesi nei suoi 14 anni alla guida di una delle diocesi più importanti e delicate d'Italia, sembra ricalcare i passi di un uomo che ha rivoltato il Vaticano come non accadeva dai tempi di Giovanni XXIII, Angelo Roncalli. Solo il tempo misurerà la tenuta di monsignor Tasca. E dunque un giudizio più fondato su di lui. Però i segnali ci sono tutti, e i passi di queste tre settimane scarse non vanno ignorati nella loro essenza e dimostrazione di un gesto diverso, di un atteggiamento altro, di un approccio opposto a quello a cui le gerarchie ecclesastiche cattoliche hanno abituato in passato.

Marco Tasca, vescovo senza mascherina il giorno del suo insediamento e del suo abbraccio con i fedeli in una Piazza della Vittoria che lo ha accolto con canti e ap-

plausi (però il giorno dopo salendo le scale del Duomo l'ha invece indossata), non dorme in Curia. Si è invece fatto allestire una stanza molto semplice, un letto, un comodino, un armadio, un tavolo, nella chiesa di San Francesco di Albaro dove ogni tanto scende a dire messa, ma in una delle navate laterali.

Ogni domenica va a celebrare la funzione principale non in Cattedrale, ma in parrocchie diverse. L'altro giorno sembra abbia declinato un invito allo stabilimento dell'Ansaldo per un evento organizzato da monsignor Molinari. Finora non ha concesso nessuna intervista, se non quella al settimanale cattolico locale *Il Cittadino*, giusto prima del suo insediamento. Chiarendo già, nell'eventualità, di non volere parlare di sé, ma della Chiesa, di Genova, dei fedeli. Con parole che ha richiamato l'altro ieri nella sua prima "Lettera alla Chiesa che è in Genova, intitolata "Rinascere dall'alto", e pubblicata sul sito online della diocesi. Uno scritto in cui ha affrontato il tema della ripresa dopo il Covid: "Il prossimo anno pastorale - si legge - non comincerà semplicemente, come se niente fosse accaduto! La pandemia è stata ed è una dura prova per l'umanità e contiene un insegnamento. Ha smascherato la nostra vulnerabilità, le nostre false sicurezze; ha sconvolto le nostre agende, i nostri programmi, le nostre priorità. Ma, costituisce anche un'occasione, un invito, per tornare a Cristo "al Centro" e, di conseguenza, per costruire relazioni tanto più umane, quanto più vissute in comunione con Dio e con i fratelli".

Il seguito del messaggio era poi dedicato alla trasformazione del-

le parrocchie, per l'appunto, quello che sta diventando un suo 'leit motiv'. "Siamo tutti chiamati - parrocchie, comunità religiose, aggregazioni - a rinnovare lo slancio missionario. La testimonianza richiede la presenza cristiana nei vari ambienti di vita dove si trova l'uomo; la casa, la scuola, l'università, i luoghi di lavoro, gli spazi del tempo libero, il mondo della salute: insieme costituiscono il campo di Dio e tutti chiedono di essere abitati nella logica della missione". E qui il nuovo arcivescovo si è rivolto a ciascuna parrocchia, in quanto "chiamata a trovare nuove modalità di vicinanza e di prossimità e a trasformare

strutture, appuntamenti, orari secondo la logica della missione.

Occorre promuovere pratiche e modelli tramite i quali ogni battezzato, in virtù dell'iniziazione cristiana ricevuta, si renda protagonista attivo dell'evangelizzazione". Monsignor Tasca concludeva con quello che appare un deciso cambio di rotta ecclesiasti-



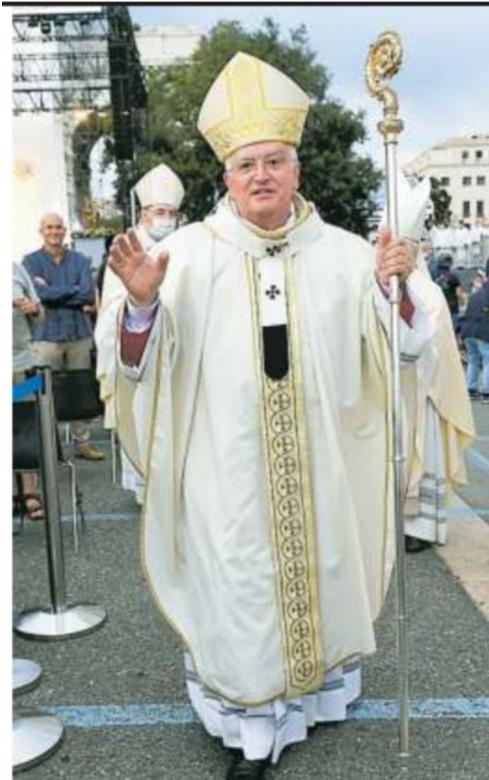
co, nel segno del Papa argentino: "Occorre vigilare affinché le nostre celebrazioni siano trasparenti del mistero e della fede, escludendo quelle iniziative che, anziché annunciare il Protagonista, richiamano l'attenzione sul ministro o sull'assemblea".

L'inizio è questo. Secondo la traccia di quanto annunciato la se-

ra di sabato 11 luglio, appena seduto sullo scranno di vescovo, e rimasto commosso da una festosità non comune da parte dei suoi nuovi fedeli: "Prego Dio che si realizzi l'augurio che mi è stato rivolto in questi giorni: di non essere semplicemente un francescano vescovo, ma un vescovo francescano". Ecco. Come appartenente a un ordine, quello dei Frati minori conventuali, che si dichiara "mendicante", c'è da credere in questo suo sforzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **L'ingresso**

L'ordinazione episcopale e l'ingresso del nuovo vescovo, padre Marco Tasca, nella diocesi di Genova, celebrati l'11 luglio scorso in piazza della Vittoria. Sotto: la benedizione del nuovo ponte



▲ **La cerimonia**

Il libretto con la liturgia e i canti per l'ordinazione del nuovo arcivescovo di Genova



▲ **Il predecessore**

Angelo Bagnasco, che ha guidato la chiesa genovese dal 2006